



OLTRE

**VITE A
CONTATTO**
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

TERZA TAPPA

Introduzione

Quando facciamo prevalere l'abitudine, è difficile aprirsi alla novità. Finiamo quindi con il cercare solo conferme alle nostre idee e ai nostri schemi, per non dover mai fare la fatica di cambiare, e andare oltre. E questo può succedere anche a noi credenti, a noi che pensiamo di conoscere Gesù, di sapere già tanto di Lui e che ci basti ripetere le cose di sempre.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni il salmo.

Dal Salmo 112 (111)

Beato l'uomo che teme il Signore
nei suoi precetti trova grande gioia

Spunta nelle tenebre, luce per gli
uomini retti
misericordioso, pietoso e giusto.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà
benedetta

Felice l'uomo pietoso che dà in
prestito,
amministra i suoi beni con
giustizia.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.
[...]

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dal nostro mettersi in gioco. L'obiettivo del gioco è riflettere su quali meccanismi del nostro modo di pensare (pregiudizi positivi o negativi) ci hanno impedito di incontrare l'altro o di essere incontrati.

La giornata vissuta a Nazaret sembra essere un vero fallimento: l'evangelista Marco descrive lo stato d'animo di Gesù attraverso la sconsolata considerazione: "un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i parenti e in casa sua" (v. 4).

-Quando Dio mi ha scandalizzato e mi sono girato dall'altra parte, come gli abitanti di Nazaret in sinagoga, perché non sono proprio riuscito a capirlo /accettarlo?

La nostra condizione di credenti, avvezzi all'uso della Bibbia, frequentanti le celebrazioni domenicali, può farci assomigliare alla categoria dei vicini a Gesù, ai suoi concittadini, incapaci di lasciarci sorprendere dalla perenne novità dello Spirito. Le tradizioni e le nostre conoscenze sono un tesoro prezioso, se però ci chiudiamo su di esse rischiamo di "tarpare le ali" alla rivelazione, come ai tempi di Gesù.

o Riesco ancora ad andare oltre e a lasciarmi stupire dalla novità di Dio?

o Qual è stata l'ultima occasione nella quale Dio mi ha stupito?

Esercizi di comunità

Dopo aver riflettuto con il gioco "s-tappati" ora, alla luce della Parola, proviamo a svolgere un'attività che possa affrontare nel concreto i pregiudizi che inevitabilmente ci costruiamo per colmare la distanza con chi non conosciamo. immaginiamo il gruppo come un laboratorio di confronto. Scegliamo una tematica che sta particolarmente a cuore o emersa dalle attività precedenti e proviamo insieme ad attivare quei processi, stili, modi di approcciarsi al problema in maniera positiva e creativa.

Nei box è possibile trovare una serie di proposte da cui prendere spunto:

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Cura della nostra casa comune | Provare in gruppo a identificare delle azioni concrete per tutelare l'ambiente. |
| No Hate Speech Movement: iniziativa giovanile internazionale che promuove i diritti umani. | Cerchiamo un articolo pieno d'odio e proviamo a riscriverlo con parole diverse, piene d'amore e positività, con la dimostrazione di poter accogliere invece di alimentare lontananze e diversità. |
| Attenzione alla vita degli anziani | Scriviamo alcune attenzioni che possiamo avere come gruppo per prenderci cura delle esigenze di altre persone vicine a noi |

Mettiamoci in gioco: s-taPPati!

Prendiamo in esempio una bottiglia di spumante: la bottiglia rappresenta la persona, il tappo è il blocco da rimuovere (il pregiudizio), il bicchiere è l'altro, lo spumante è quel/o che abbiamo dentro (la Parola di Dio da condividere, o il nostro essere gioiosi e la bella novità che ci apre alla conversazione e alla condivisione). Solo aprendo la bottiglia sentiremo il vero gusto del contenuto, se sa di tappo, se è più o meno corposo, se inebria al primo sorso o scalda il cuore senza dare alla testa...

Sulla scheda che verrà distribuita in questa occasione ciascuno viene invitato a scrivere sul tappo quale blocco impedisce di esprimere il proprio essere più vero, di farci gustare dagli altri. Raccolti i fogli, vengono ridistribuiti in modo casuale: ciascuno scriverà sulla bottiglia com'è possibile rimuovere il tappo (blocco).

A seguire si condivide quanto elaborato.

Al termine si potrebbe fare un brindisi vero tutti insieme, con la gioia di aver s-tappato donandoci agli altri ("in gruppo veritas").

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Marco (6,1-6a)

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto.

Il capitolo 6 segna un crinale nel percorso di Gesù. Il suo peregrinare intorno al lago di Genesaret è stato un continuo successo a motivo dei miracoli compiuti, ma da qui in avanti Gesù incontrerà opposizione e ostilità. La giornata a Nazaret sembra un'anticipazione dell'incomprensione generale che vedrà il suo apice a Gerusalemme. Nazaret al tempo di Gesù non ha una buona fama, ce lo ricorda l'evangelista Giovanni nel "passaparola" tra i primi discepoli che parlano del Messia. Dicono di averlo trovato e lo identificano con Gesù di Nazaret. Natanael obietta: "Da Nazaret può venire qualcosa di buono?", (Gv 1,45-46). **Il Messia a Nazaret, in Galilea, sembra rivelarsi nella contraddizione.** Ma lo stupore non regge alla straordinarietà della capacità di Dio di **sorprenderci nell'ordinario.** Nel brano parallelo dell'evangelista Luca, troviamo il contenuto del suo insegnamento. Gesù legge la profezia di Isaia sul Messia: "Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione" (Lc 4,18). Ma soprattutto afferma una cosa inaudita: "Oggi si è compiuta questa scrittura che avete ascoltato" (Lc 4,21). L'affermazione sconvolgente di Gesù o è vera, o porta all'accusa di bestemmia, con la conseguenza della condanna a morte. È interessante scorgere il percorso interiore degli ascoltatori, che procede dallo stupore allo scandalo (Mc 6,2-3).

Ma le obiezioni scaturiscono da una "ideologia" sul Messia: "Come si permette costui di ergersi a Colui che deve venire? Gli viene riconosciuta una sapienza superiore (v. 2), gli uditori sono costretti ad affermare che Egli parla non appoggiandosi a istruzioni di altri rabbini, riconoscendo così un insegnamento nuovo e autorevole. Nessuno è in grado di obiettare. **Inoltre la sua parola chiede un'adesione del cuore, che spinge a un cambiamento di orizzonte.** Ora, questa parola attesa si è fatta presenza. Ma come è accolta questa luce che viene a illuminare le genti della Galilea? "Non è costui il figlio del falegname [...]?", (Mc 6,3). Gli uditori anziché lasciarsi interrogare dalla novità inaudita di Dio, che si fa uno di noi, abbassano il livello del confronto. È preferibile non lasciarsi interrogare. È preferibile dominare gli stretti orizzonti delle certezze acquisite, che aprirsi alla novità di Dio. Lo scandalo di chi ascolta, fa emergere in Gesù la sorpresa per la loro incredulità (v. 6). La sua terra, la sua patria, anziché lasciarsi illuminare dalla novità di Dio, preferisce rimanere nelle tenebre, come ci ricorda l'evangelista Giovanni: "Veniva tra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto".

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra vita. Attraverso la condivisione con metodo sinodale vediamo cosa dice la Parola della nostra vita:

- dopo un tempo di silenzio, ognuno racconta il suo personale vissuto alla luce della Parola ascoltata;
- un secondo giro di condivisione, dove ognuno riprende, di quello che ha ascoltato dai componenti del gruppo, ciò che l'ha colpito di più;
- liberamente, uno dei partecipanti prova a formulare un pensiero finale che riassume il sentire comune